

# piazza del popolo

giugno 2015

a. XXI, n. 3 [125]



## ELEZIONI COMUNALI 31 maggio 2015

Voti riportati dai candidati delle due liste.

Fanno parte del nuovo Consiglio Comunale i due candidati sindaci, i primi 8 votati della lista vincente (n. 1) e i primi 3 della lista perdente (n. 2).

*I nomi dei nuovi Consiglieri sono indicati in grassetto.*

Lista n. 1

**Andrea Nieddu**  
(Sindaco)

<b>Piera Angela Mazza</b>	111
<b>Gianni Taras</b>	111
<b>Marco Sini</b>	108
<b>Mara Brianda</b>	81
<b>Maurizio Porcu</b>	79
<b>Marco Igor Serra</b>	78
<b>Paola Maria Tirria</b>	74
<b>Francesco Gaias</b>	71
Pasquale Sini	58
Francesco Fresu	57
Manuela Manchinu	57
Domenica Caria	47

Lista n. 2

**Angelo Crasta**  
(candidato Sindaco)

<b>Luca Nieddu</b>	135
<b>Alessandro Cossu</b>	96
<b>Silvio Fresu</b>	82
Pietro Calvia	77
Mauro Pinna	75
Maria Murrighili	74
Francesca Chirigoni	64
Angelita Sanna	53
Francesca Piga	48
Salvatore Sini	48
Filiberto Mannu	44
Pietro Paolo Apeddu	39

## COLLOQUIO col NUOVO SINDACO

Piazza del Popolo, come nella tradizione, pensa di fare un servizio gradito ai suoi lettori presentando le risposte del nuovo sindaco, Andrea Nieddu, ad una serie di domande che tutti i cittadini di Berchidda si pongono.

*Intervista a p. 2-3*



**Andrea Nieddu**, sindaco, ha conservato per sé le deleghe al personale e all'Azienda Elettrica.

Altre cariche:

**Piera Angela Mazza**: Vicesindaco/assessore con deleghe ai lavori pubblici, urbanistica, viabilità urbana, patrimonio e manutenzioni.

**Marco Sini**: Assessore con deleghe all'agricoltura, viabilità rurale, compagnia barracellare, caccia e pesca.

**Maurizio Porcu**: Assessore con deleghe al bilancio, programmazione, politica del lavoro, protezione civile e rapporti con gli Enti.

**Mara Brianda**: Assessore con deleghe alla famiglia, servizi sociale, sanità, cultura e spettacolo.

### ALTRE DELEGHE

**Pasquale Sini**: Capogruppo di maggioranza, rapporti istituzionali, comunicazione, attuazione del programma, coesione territoriale, sicurezza e polizia municipale.

**Gianni Taras**: sport e demanio.

**Paola Tirria**: pubblica istruzione, formazione e politiche giovanili.

**Mirko Serra**: turismo ed associazionismo.

**Francesco Fresu**: rappresentante Pro-loco.

**Francesco Gaias**: silvicoltura e commercio.

**Manuela Manchinu**: ambiente.

**Domenica Caria**: artigianato, pari opportunità, energie rinnovabili.

Le previste dimissioni degli assessori Mazza, Sini, Porcu, Brianda dalla carica di consigliere consentiranno la nomina a consigliere anche dei candidati Pasquale Sini, Francesco Fresu, Manuela Manchinu, Domenica Caria.

### interno...

**Josè Luis Sanchez. Il martire bambino Sini di Berchidda, 12 Auschwitz Berchidda si svuota. Berchidda invecchia B'iat una 'olta**

p. 4	<b>Monte Acuto nella Preistoria</b>	p. 8
p. 5	<b>Un preside sardo da Berchidda a Rho</b>	p. 9
p. 5	<b>A proposito delle attività di Berchidda</b>	p. 11
p. 6	<b>Toponimi del territorio comunale, C8</b>	p. 11
p. 7	<b>Funk Jazz Orchestra</b>	p. 12

**Per aprire questa chiacchierata cosa ne pensi di come si è svolta la campagna elettorale?**

È stata una campagna elettorale davvero avvincente e coinvolgente. Rimarrà nella storia per la capacità dei candidati delle due liste di aver voluto e saputo contenere i toni del confronto dentro il campo dei contenuti e della proposta politica, lontano dalle baruffe personali. Si è lavorato tanto sulla costruzione delle prospettive di sviluppo e crescita del nostro paese. Questo - penso - ha impegnato ogni energia fisica ed intellettuale, portando a definire in modo chiaro ed inequivocabile le differenze programmatiche e favorendo la naturale apertura di uno spazio politico di discussione e confronto che ha avuto, secondo me, un peso significativo nell'orientamento di voto. Il valore delle persone ha prevalso sulle vecchie dinamiche che in passato sono state spesso causa e difesa di contrapposizioni e divisioni, che fanno male alla politica e alle comunità. Rispetto ad altre realtà, anche vicine, Berchidda e i berchiddesi hanno dimostrato una grande maturità contribuendo a costruire un clima di positività e complessiva serenità che ha marginalizzato episodi spiacevoli e lasciato emergere la voglia di argomentare i programmi. Il desiderio berchiddese di vivere una nuova stagione politica è per noi un messaggio di fiducia ed incoraggiamento che sarà la forza inesauribile delle nostre azioni per il bene del paese e di tutti, indistintamente.



In quale ottica vedi la composizione della lista avversaria?

Sembrerebbe quasi una domanda

**A COLLOQUIO  
COL NUOVO SINDACO  
Continua da p. 1**

provocatoria! Mi verrebbe da dire in prima battuta che è una fortuna poter rispondere a questa domanda. Significa che la nostra comunità ha saputo esprimere vivacità culturale con due liste, che si è potuto scegliere tra due liste e due distinte visioni del paese. Segno di ricchezza e diversità. Fattore di partecipazione e senso civico. Essenza della Democrazia. Detto questo, l'opinione sulle persone non può che ricalcare i buoni rapporti personali ed, in generale, di cordialità con tutti. La vicinanza anagrafica ci ha certamente aiutato in questo. Sul piano politico, non condivido della lista avversaria l'impostazione programmatica e varie scelte che, come già detto, hanno marcato forti differenze. Ma questo è l'aspetto per me più importante che ha mostrato ancora una volta lo spessore e il livello culturale di un'intera comunità che sa confrontarsi civilmente e scegliere in modo libero e democratico.

**Come credi che verrà impostato il rapporto con la minoranza?**

Premetto che al termine minoranza ho sempre preferito la parola opposizione. Rende più il senso del ruolo politico che dovrà esercitare al di là della debole consistenza numerica che la caratterizza per aver perso le elezioni. Sono convinto che la diversità di cui ho già parlato sarà la preziosa risorsa di un dibattito consiliare sempre elevato e di contenuto che potrà solo arricchire lo spirito democratico della nostra comunità. Il paese ci chiede di lavorare per il bene comune e non ho dubbi che ci confronteremo con un'opposizione sana e costruttiva nell'interesse generale di Berchidda.

**In queste elezioni a Berchidda per la prima volta si è proposto agli elettori un dibattito tra i due sindaci, come è ormai consuetudine in altre realtà. Il faccia a faccia è stato uno straordinario momento di democrazia e un signifi-**

**cativo elemento di chiarezza per gli elettori: quali sono le tue impressioni a riguardo e il tuo giudizio, anche in prospettiva futura?**

Non era mai accaduto che a Berchidda i due candidati a sindaco si confrontassero in un faccia a faccia. Con una punta d'orgoglio dico che la nostra lista lo ha voluto nella convinzione che rappresentasse un alto momento di democrazia, anch'esso segno dei tempi che cambiano sotto la spinta del rinnovamento. Rinnovare è stato per noi chiedere un cambiamento ed il superamento delle vecchie regole e di schemi non più attuali. Ritengo che dal dibattito siano emersi due profili molto diversi e due stili inconciliabili per il salto generazionale e di mentalità. Nel vedere i miei concittadini assieparsi in ogni dove del Teatro Santa Croce fino ad occupare l'ultimo centimetro libero, è stato come leggere un forte bisogno di politica con la P maiuscola. Una sensazione straordinaria quella di percepire un'intima vicinanza, un'affinità di sensazioni che dall'individualità di quei momenti sul palco si fondeva nel collettivo di un'assemblea quasi sconfinata. Una buona esperienza, sicuramente da ripetere in futuro.

**“Berchidda paese d'Europa” recita il vostro programma: puoi sintetizzarne il significato.**

Il senso è nell'esigenza di proiettare il paese fuori dai propri confini geografici in una logica d'integrazione con un'Europa sempre più vicina ed integrata. Questo può diventare realtà vincendo la sfida dei finanziamenti comunitari. Il programma Europa per i cittadini consente di creare Reti di città fino a quattro Paesi europei tra cui creare rapporti di scambio ed integrazione turistico-culturali. Il programma Erasmus per giovani imprenditori, rivolto a chi ha avviato una nuova attività o intende farlo, favorisce un periodo all'estero fino a sei mesi. L'apertura dello sportello Eurodesk a Berchidda sarebbe da subito una finestra per orientarsi tra le tante direzioni ed opportunità di un'Europa sempre

più globale ed interconnessa. Il significato è il sogno di vedere Berchidda conquistare progressivamente un ruolo di cittadinanza attiva in Europa.

**Tra le tante scelte che la vostra amministrazione dovrà fare, quali realizzazioni avranno priorità?**

Crediamo nel principio di una democrazia partecipata dal basso, sollecitata dalle esigenze primarie dei cittadini, per cui metteremo in piedi tutti gli strumenti di coinvolgimento popolare di cui abbiamo a lungo parlato. La mia personale presenza in Comune è la prima condizione accanto al ruolo attivo degli assessori e dei consiglieri. L'apertura dello sportello del Consigliere e le Consulte delle attività produttive e del volontario saranno un permanente tavolo d'incontro e confronto. Dal 1° luglio, accanto alla ludoteca al mattino apriremo alla sera l'area giochi di casa Meloni-Pala. All'indomani delle elezioni abbiamo preso in mano il pesante fascicolo delle morosità dell'azienda elettrica ed abbiamo avviato incontri con i singoli utenti cercando di capire le loro reali esigenze. Contiamo di personalizzare i piani di rientro entro i primi dieci giorni di luglio. Il lavoro già fatto finora è un importantissimo risultato che ci consentirà di monitorare e dare maggiori garanzie al recupero di oltre 1 milione di euro accumulato nel passato. Sono convinto che se sapremo avvicinarci ai cittadini con buon senso ed onestà, verrà dai cittadini stessi il più grande aiuto per risolvere i problemi della comunità. In data del 5 giugno abbiamo ospitato nella casa comunale l'assessore regionale Maninchedda per dire NO all'elettrodotto che attraverserebbe oltre 100 proprietà del nostro territorio con grave danno per l'ambiente e nessun beneficio per la collettività. Il fronte comune con la popolazione e la Regione non è purtroppo sufficiente per bloccare l'opera, ma la battaglia si svolgerà sui tavoli ministeriali a cui sederemo con i parlamentari sardi. Nei primi mesi cercheremo di attivare il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti con nuove misure di pulizia del paese

attraverso l'impiego della macchina spazzatrice in alcune strade, ove possibile. Abbiamo già preso contatto per la realizzazione della rete wi-fi ed avviato la pratica di accreditamento del nostro Comune in Regione ai fini del servizio civile; confidiamo entro l'anno in un esito positivo per iniziare a progettare iniziative per i giovani dai 18 ai 28 anni che offrirà momenti formativi e professionalizzanti a vantaggio dei nostri ragazzi inoccupati o disoccupati. A ottobre avvieremo la pratica per l'apertura dello sportello informativo *Eurodesk*. Frattanto sono stati allacciati importanti rapporti con i Comuni vicini insieme ai quali siamo già a lavoro per la programmazione d'interventi nell'agropastorale, nel settore enogastronomico e culturale per occupare tutto lo spazio nella ripartizione regionale dei fondi europei di sviluppo per i prossimi anni. Questi sono alcuni cenni di un lavoro che dal 1° giugno ci ha visti impegnati su tanti fronti, dal paese a tutti i livelli istituzionali.

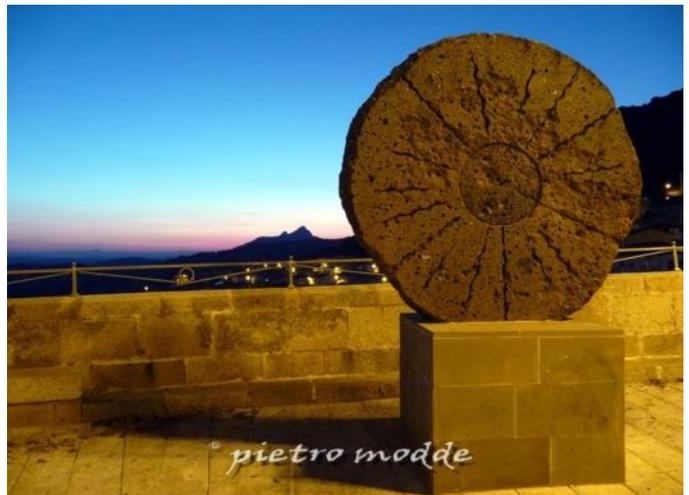
**Uno degli assilli maggiori, per il contribuente, è quello delle tasse a livello locale, che gradualmente stanno affiancando e superando quelle a livello nazionale. Sotto questo punto di vista quali rassicurazioni puoi dare ai cittadini sul contenimento delle stesse?**

Il tema della tassazione comunale è diventato da qualche anno il peggiore nemico del cittadino. La progressiva riduzione di fondi trasferiti da Stato e Regione ha tagliato al nostro Comune 180mila euro nel 2014 e le notizie per l'anno in corso non sono confortanti. Il nostro ingresso è coinciso con un ulteriore taglio di 150mila euro per il 2015. Stiamo lavorando faticosamente sul bilancio per fare tutte le economie possibili. Ma ciò significa sacrificare qualche servizio. Rassicuro sul fatto

che, pur con grandi difficoltà, non aumenteremo la tassazione e faremo di tutto per contenerla nel prossimo futuro.

**110 voti di scarto separano il consenso che ha avuto la vostra lista rispetto a quello della lista meno votata. Come hai accolto questo risultato?**

Non ho potuto che accogliere questo risultato con gioia e soddisfazione, che ripagavano il lavoro immenso e l'impegno sempre all'altezza di tutti i componenti della nostra lista civica. Uno scarto considerevole, oltre il 5%, che non lascia spazio a dubbi o perplessità. È stata chiara e lucida la volontà del paese di guardare avanti, affidando al nostro



gruppo le responsabilità di guidarlo per i prossimi cinque anni. Non abbiamo intenzione di cedere neppure un passo sul terreno dell'impegno e delle sfide che ci attendono. Io dico spesso che il popolo è molto più avanti della sua classe politica, e questo è il principale elemento di debolezza di una democrazia. Sono certo che invertiremo la rotta e c'impegheremo per non disattendere le speranze di quei 110 voti di scarto e la fiducia dei 1044 berchiddesi, che ringrazio a nome di tutta la lista ed ai quali sapremo dimostrare che "Berchidda SI cambia" investendo ora e sul presente, per il futuro nostro e dei nostri figli.

*Questa foto di Pietro Modde è pubblicata su Facebook.*

*L'autore ci ha autorizzato a riproporre ai nostri lettori questa ed altre.*

# Fucilato a 14 anni JOSE' LUIS SANCHEZ *il martire bambino*

di P. Bustieddu Serra

**D**urante la battaglia di Cotija, tra i soldati federali e le milizie cristiane, José Luis Sanchez, appena adolescente, venne fatto prigioniero e rinchiuso nella sacristia della chiesa con altri soldati cristiani. Venne condannato a morte per essersi arruolato con le truppe cristiane contro il governo, che perseguiva la Chiesa. Il giovane ragazzo sapeva che era arrivata l'ora del martirio. Si preparò con fede, serenità e preghiera. Un soldato, impietosito da questo ragazzino, di nascosto lo accontentò nel suo ultimo desiderio: avere un pezzo di carta e una matita. José Luis poté così scrivere a sua mamma.



"Mia cara mamma: oggi sono stato fatto prigioniero in combattimento. Credo che morirò, ma non importa, mamma. Rassegnati alla volontà di Dio; muoio molto contento perché muoio per la fede in nome di Nostro Signore. Non ti affliggere per la mia morte, che è ciò che mi mortifica. Di ai miei fratelli di seguire l'esempio del più piccolo, e tu fai la volontà del nostro Dio. Sii forte e mandami la tua benedizione insieme a quella di mio padre. Salutami tutti per l'ultima volta e ricevi il cuore di tuo figlio che ti vuole tanto bene e desiderava vederti prima di morire".  
Quattro giorni dopo, il 10 febbraio 1928, venerdì, venne fucilato. José Luis aveva appena 14 anni.

## CHI ERA JOSE LUIS SANCHEZ?

Nato il 28 marzo 1913 a Sahuayo, Messico, José Luis era il terzo dei quattro figli di Macario Sánchez e María Del Río. Quando scoppiò "la Cristiada", la guerra per la libertà religiosa, i suoi due fratelli maggiori, Macario Jr. e Miguel, si schierarono in difesa della libertà religiosa nella regione di Sahuayo, mentre José non fu ammesso per la sua giovane età. Non si scoraggiò e continuò a cercare di schierarsi con le milizie cristiane. Sua madre si opponeva, spaventata dal pensiero di perdere i suoi figli in combattimento. José, grazie ai suoi fratelli, un giorno poté incontrare il generale cristiano, Prudencio Mendoza.

Dopo tante esitazioni il Generale lo accettò. Gli disse che, se non aveva abbastanza forza per caricare il fucile, poteva comunque aiutare i soldati a prepararsi, lubrificare le armi, preparare i pasti e prendersi cura dei cavalli. Ma José Luis si distinse subito per il suo coraggio e forza di fede. Nonostante la giovane età, i soldati rivoluzionari cristiani lo ammiravano e lo consideravano come un adulto. Lo stesso generale delle truppe cristiane stimava quel ragazzo deciso a tutto in nome di Cristo. Proprio a quest'ultimo, nel corso della cruenta battaglia del 6 febbraio 1928, venne ucciso il cavallo e il piccolo José, senza indugiare, cedette la propria cavalcatura per consentirgli di mettersi in salvo, perché, disse, "la vostra vita è più utile della mia". Non solo: con il suo fucile coprì le spalle al generale fino a che gli restarono colpi in canna. Poco dopo, quel ragazzino, disarmato e appiedato, venne catturato. Lo rinchiusero nella chiesa parroc-

Questo articolo parla di un martire messicano giovanissimo... di 14 anni. E' una storia commovente, che in due pagine non si può presentare bene. Uso questa storia per introdurre un prossimo articolo sulle persecuzioni ai Cristiani (cattolici e no) nel mondo... e sulla nostra passività o *indifferenza*.

Io ho conosciuto i famigliari di questo ragazzo-martire (il nostro seminario è situato a un centinaio di metri da casa loro) Ho visto i documenti fotografici e sento affetto verso quanti morirono difendendo la loro libertà religiosa.

chiale, ormai ridotta a stalla dei cavalli dell'esercito del governo. Dall'esterno si sentivano le urla dei soldati che lo percuotevano, lo minacciavano e lo insultavano. Non gli fecero alcun processo, perché sarebbe stato imbarazzante per i suoi carcerieri processare un ragazzo. Essendo di famiglia potente e conosciuta, tentarono di farlo ragionare, consigliandolo di rinnegare la fede e promettendogli la libertà. Tutte le offerte vennero respinte con sdegno al grido di "Viva Cristo Re, viva la Madonna di Guadalupe"

## IL MARTIRIO

Il giorno dopo, il 7 febbraio, José Luis fu trasferito a Sahuayo e messo a disposizione del deputato federale Rafael Picaso Sánchez, che - ironia della sorte - era stato in passato amico di famiglia e suo padrino. Picaso voleva salvare suo figlio e gli presentò varie possibilità per mettersi in salvo, purché rinnegasse la sua fede. José rifiutò ogni proposta perché aveva già offerto la propria vita.

Il 10 febbraio, gli annunciarono che sarebbe stato ucciso. Verso le undici e mezza della notte i soldati federali, ubriachi, sfogarono su di lui tutta la loro ferocia, spellandogli lentamente le piante dei piedi, facendolo camminare sul sale e trascinandolo senza scarpe su una strada selciata fino al cimitero, mentre il piccolo José, spintonato come Gesù sulla strada del Calvario,

continuava a gridare la sua fede. Giunti al cimitero lo fucilarono. José cadde in una pozza di sangue invocando Cristo Re. Il capo delle guardie lo finì con un colpo di pistola alla nuca. La memoria del "bambino cristiano" è rimasta inalterata in Messico in questi 80 anni e la Chiesa lo ha proclamato beato insieme ad altri 12 compagni di fede il 20 novembre 2005.



code ai santuari, sfidando i governativi alla luce del sole.

Dopo una nuova ondata di fucilazioni, il popolo insorse. Armati di machete, di vecchi fucili da caccia e soprattutto di armi prese al nemico, le milizie Cristiane, conosciute come Cristeros, si batterono per quattro anni contro l'esercito regolare, che però riuscì, in breve tempo, a controllare tutto il paese.

### LA PERSECUZIONE MESSICANA CONTRO I CRISTIANI

"Tra il 1917 e il 1930 le condizioni della Chiesa in Messico erano terribili. Una minoranza liberal-massonica aveva preso il potere inaugurando una politica ferocemente anticlericale. La Costituzione del 1917 (valida fino al 1994) era dichiaratamente antireligiosa e molti sacerdoti con centinaia di fedeli Cristiani vennero uccisi per odio alla fede. Il cattolicesimo era fuorilegge e bande di *desfanatizadores* percorrevano il territorio per assicurarsi che gli ordini fossero eseguiti. La storia della Chiesa in Messico rappresenta un esempio di coraggio e resistenza, sottomessa a una violenta ostilità fino al 1937. Le forze politiche e massoniche, trionfatrici nel 1917, rimasero nelle mani di uomini visceralmente nemici della Chiesa. Volevano cancellare per sempre l'uomo cattolico messicano.

La persecuzione fu così aspra che Pio XI la paragonò a quella dei primi secoli cristiani. Nessuno dei Martiri fu sottomesso a un processo legale. Come nel caso di ogni persecuzione, il motivo della condanna fu la semplice appartenenza esplicitamente professata a Gesù Cristo. Molti sacerdoti morirono mentre si recavano a celebrare la messa (nonostante la proibizione di farlo); i sacerdoti non rinunciavano al loro ministero durante la persecuzione, e vivevano nascosti, viaggiando di notte da rancho a rancho. Alcuni soldati si rifiutarono di sparare ai loro sacerdoti, e pagarono con la vita il loro gesto di gratitudine, di rispetto e di fede. Ma quindici milioni di messicani si precipitarono a tenere le chiese aperte, in lunghissime

trollare tutto il paese.

### LE PERSECUZIONI OGGI

In Messico non hanno vinto le armi, ma la fede di un popolo unito dal vangelo. I nemici del cristianesimo non hanno paura delle armi, ma dei valori religiosi e della fede amata, professata e vissuta. Il vero nemico dei Cristiani, oggi, è l'indifferenza religiosa degli stessi cristiani. Oggi la persecuzione contro i Cristiani dilaga nuovamente in varie parti del mondo. Secondo uno studio recente, nel 2014, i fondamentalisti islamici ogni giorno hanno ucciso 12 cristiani. Secondo una organizzazione americana protestante, la Open Doorse, tra gli uomini, le donne e i bambini uccisi per la loro fede, sempre nel 2014, sono stati 4.344, il quadruplo rispetto a due anni fa, a causa della nascita dell'Isis e del gruppo terroristico di Boko Haram in Nigeria. Se, secondo Open Doors, i cristiani uccisi, torturati e imprigionati nel mondo sono 100 milioni, gli autori del "Libro nero della condizione dei cristiani nel mondo", l'80% delle persecuzioni religiose avvengono contro i cristiani e, in termini assoluti, il numero si aggirerebbe tra i 150 e 200 milioni.

Il mondo è diviso in crocifissi e crocifissori. In Italia sono arrivati silenziosamente i crocifissori, ma non ce ne vogliamo accorgere. L'indifferenza religiosa è l'arma dei crocifissori. Loro sanno usare la nostra indifferenza e la nostra democrazia per avanzare e conquistare. E mentre noi dormiamo nella nostra passività religiosa, il loro sogno è trasformare le nostre chiese in moschee e mettere la mezza luna al posto della croce.

## I SINI DI BERCHIDDA -12

di Sergio Fresu

### Ramo dei Sini-Campesi

Un certo Giovanni Antonio Sini, nato forse nel 1701 e morto il 06.09.1761 a 60 anni, aveva sposato Maria Francesca Campesi di Oschiri nata forse nel 1704 e morta il 05.01.1784 a 80 anni. Da loro nacquero 8 figli: Raimondo Gavino Sini Campesi (A) nato il 15.01.1732 e morto il 14.08.1766; Salvatore Silvestro Sini Campesi (B) nato il 31.12.1734 e morto il 30.03.1738; Alvaro Sini Campesi (C) nato il 10.01.1738 e morto il 18.08.1740; Salvatore Giuseppe Sini Campesi (D) nato il 31.03.1741 e morto il 03.05.1801; Baldassarre Sini Campesi (E); Gian Luigi Sini Campesi (F) nato nel 1744 e morto il 11.06.1749; Giovanna Sini Campesi nata nel 1757 e morta il 07.10.1817 a 60 anni che sposò il 16.11.1766 Gavino Scanu Achenza; Maddalena Sini Campesi che sposò il 27.01.1773 Giuliano Achenza Apeddu.

**Raimondo Gavino Sini Campesi (A)** sposò il 31.08.1755 Giovanna Spensatello dalla quale ebbe tra gli altri Pietro Sini Spensatello (A1) detto Cacioni. Pietro Sini Spensatello aveva sposato il 25.10.1780 Maria Ignazia Scanu da cui ebbe 6 figli: Gavino Sini Scanu nato il 04.01.1781; Giovanna Rosalia Sini Scanu nata il 11.02.1785 che sposò il 27.08.1804 Antonio Addis Ortu; Stefano Sini Scanu nato il 14.02.1788; Maria Francesca Sini Scanu nata il 21.07.1789; Giovanna Angela Sini Scanu che sposò il 03.02.1823 Gio Maria Biancu; Maria maddalena Sini Scanu nata il 20.09.1791. Negli anni 1793, 1794 e 1795 Pietro Sini Spensatello abitava con la moglie Maria Ignazia, il figlio Gavino e la figlia Giovanna Angela (APSSB LSA 1793-1795, cc.7r, 13v, 21r).

## Auschwitz

E ora si parte per Auschwitz e c'è un forte nevischio, si sente un forte mitragliare e forte grido di madri che finiscono sotto tortura. Ad Auschwitz si sentono le sirene come se fossero cani affamati di carni crude, bambini che vengono violentati dai militari in cerca di sfogare il sesso attraverso la violenza o picchiando donne e distruggendo le loro identità definitivamente. I bambini cantano con voci angeliche e belanti corpi magri come carni da macello, da buttare in un fossato come se fosse busta da immondizia, come se non interessasse a nessuno dell'altro essere vivente o dei diritti altrui. Shalom

Ruxandra Rossi

# Berchidda si svuota Berchidda invecchia

## NUMERI

a cura di Giuseppe Meloni

Nel 2013 il calcolo della popolazione residente in paese riporta la cifra di 2853 abitanti suddivisi in 1173 famiglie. Valutati per sesso, gli abitanti di Berchidda fanno registrare il 49,6 % di maschi e il 50,4 % di femmine; ini-

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	679	23,80
Nubili	544	19,07
Coniugati	696	24,40
Coniugate	686	24,04
Divorziati	12	0,42
Divorziate	11	0,39
Vedovi	41	1,44
Vedove	197	6,91
<b>Tot. Residenti</b>	<b>2.866</b>	<b>100,46</b>

Le elezioni comunali, il cui esito viene esaminato altrove, si sono appena concluse. Ora si aspetta che la nuova amministrazione affronti il futuro; un futuro che preoccupa poiché a nessuno sfugge la portata del difficile momento che attraversa non solo il nostro paese, ma tutta l'isola, l'Italia e, in complesso l'intero emisfero occidentale.

Un elemento interessante per capire meglio la nostra realtà può essere individuato nell'evoluzione demografica che è sempre segno della prosperità o della sofferenza di una realtà sociale ed economica. Per questo ci è sembrato utile riportare in queste pagine alcune cifre che fanno capire la condizione attuale del problema a Berchidda. Sono valutazioni tratte da diverse fonti statistiche (soprattutto dati ISTAT), che permettono di apprezzare valori di fondo e valori medi.

Berchidda è un paese che, raffrontato con quelli limitrofi, presenta una grande estensione territoriale (Kmq 201,90) a fronte della quale si nota - soprattutto grazie alla presenza di estesi territori interamente spopolati - una densità abitativa ridotta (14,1 abitanti/Kmq).

La tendenza che si verifica ormai da diversi anni è quella di un progressivo, anche se lento, abbandono del paese per altre realtà più accoglienti e accattivanti, nell'isola, fuori dalla stessa o, spesso, anche all'estero.

Anno	Popolazione (N.)
2001	3.158
2002	3.115
2003	3.087
2004	3.037
2005	2.990
2006	2.975
2007	2.963
2008	2.975
2009	2.943
2010	2.941
2011	2.898
2012	2.866
2013	2.853

ziano a registrarsi anche stranieri, ancora se su medie molto basse, 1,2 %. La variazione annua di diminuzione della popolazione è ancora ridotta ma costante su valori negativi (-0,83 %).

Il confronto numerico degli abitanti di Berchidda la colloca al 115° posto su 377 comuni in area regionale; su scala nazionale al 3666° posto su 8092 in campo nazionale. Per età media Berchidda occupa il 2908° posto sempre su 8092 comuni italiani.

Scendendo a fondo nei particolari notiamo che nell'anno di riferimento (2013) il bilancio demografico di Berchidda ha presentato un saldo negativo di 13 unità; da 2866 abitanti del 1° gennaio si è passati ai 2853 del 31 dicembre. A fronte dei 42 morti si sono registrati solo 14 nati per cui

il saldo sarebbe di -28 unità, compensato, però, da un saldo migratorio di +15, che porta il saldo totale, come anticipato, a -13.

Il 2013 è stato il quinto anno consecutivo nel quale si è registrato un tasso negativo. Solo nel 2008 si ebbe un leggero valore positivo (2975 abitanti con un incremento del +0,40 %).

Interessante notare che il paese si colloca in campo nazionale (8092 paesi) in 6874° posto per tasso di natalità; al 1660° per tasso di mortalità; al 4277° per tasso migratorio.

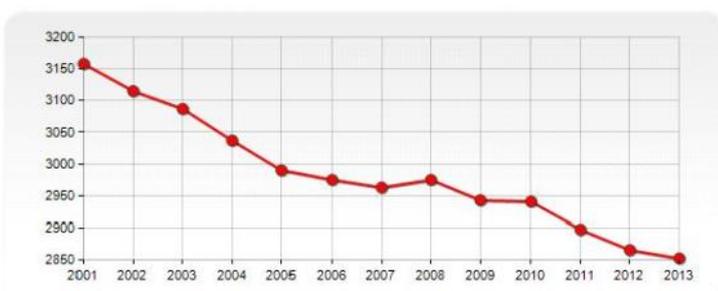
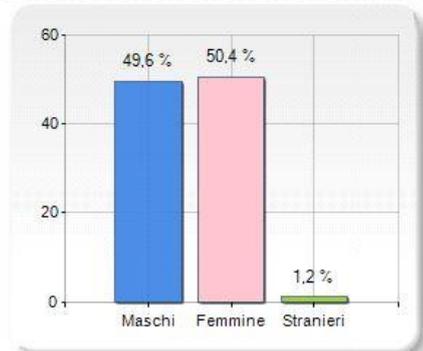
La variazione del valore demografico a Berchidda è evidente nel grafico a fine pagina.

Attenzione meritano i valori relativi alla composizione e all'evoluzione delle famiglie, sia dal punto di vista numerico, sia sotto aspetti più particolari.

Agli inizi del 2013 metà della popolazione può essere classificata tra coniugati e divorziati; l'altra metà tra celibi, nubili e vedovi di entrambi i sessi. Nel sostanziale equilibrio delle voci bilanciate (celibi-nubili, coniugati-coniugate, ecc.) non può che destare attenzione lo sbilanciamento delle cifre relativi a vedovi-vedove (41 contro 197).

Un'altra interessante considerazione si può fare circa i componenti medi di una famiglia. E' noto che la tendenza è ad avere sempre meno figli, per cui il numero di componenti

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI (Anno 2013)



di un nucleo familiare tende a scendere. Non esistono più i gruppi familiari con 5, 6, 7 figli. Oggi il numero di figli che una famiglia può programmare e raggiungere non raggiunge, in media, lo 0,5; vuol dire mezzi figlio a coppia.

Il valore, già bassissimo, di 2,63 del 2004 si è progressivamente e regolarmente abbassato fino al valore attuale (2013) di 2,43.

Ma è poi vero che il paese, oltre che svuotarsi, invecchia? Nella tabella "popolazione per età" possiamo osservare i valori attribuiti alla realtà locale.

Da questi valori si ricavano due importanti dati: l'età media degli abi-

Anno	Famiglie (N.)
2004	1.153
2005	1.150
2006	1.155
2007	1.149
2008	1.156
2009	1.158
2010	1.166
2011	1.172
2012	1.164
2013	1.173

L'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra popolazione anziana (oltre i 65 anni) e giovane (0-14 anni), moltiplicato 100, è anch'esso in crescita, avendo raggiunto quota 213,50 (il dato nazionale è 151,41), quando il rapporto dovrebbe essere ottimale attorno a quota 100.

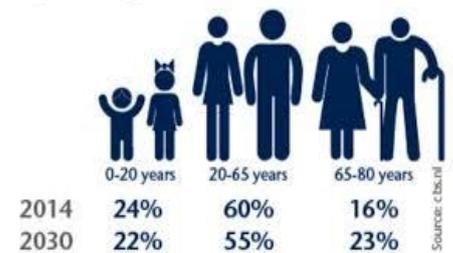
Sulla base di questi dati, sempre su 8092 italiani, Berchidda occupa il 2908 posto per età media, il 2347° per indice di vecchiaia, il 6112°

per numero di residenti con meno di 15 anni, il 2408° posto per residenti con più di 64 anni.

Soprattutto gli ultimi due dati vanno letti con attenzione: tra gli ultimi per numero di giovanissimi, tra i primi per numero di anziani e vecchi.

Polonia	1
Marocco	1
Cuba	1
Argentina.	1

Il fenomeno, che è in rapida crescita e andrebbe aggiornato ai dati più recenti, vede comunque Berchidda nelle posizioni di retroguardia in campo nazionale dove occupa (sempre su 8092 comuni) il 7526° posto.



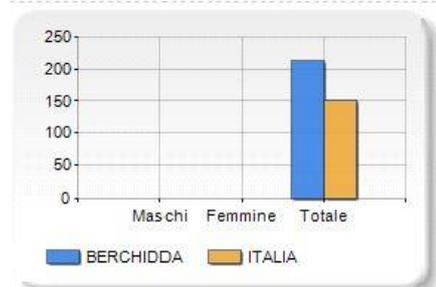
Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di BERCHIDDA

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2013)						
Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	32	2,24	23	1,60	55	1,92
3 - 5 anni	42	2,94	33	2,29	75	2,62
6 - 11 anni	65	4,55	61	4,24	126	4,40
12 - 17 anni	74	5,18	75	5,22	149	5,20
18 - 24 anni	114	7,98	112	7,79	226	7,89
25 - 34 anni	168	11,76	152	10,57	320	11,17
35 - 44 anni	238	16,67	201	13,98	439	15,32
45 - 54 anni	210	14,71	191	13,28	401	13,99
55 - 64 anni	196	13,73	183	12,73	379	13,22
65 - 74 anni	138	9,66	178	12,38	316	11,03
75 e più	151	10,57	229	15,92	380	13,26
<b>Totale</b>	<b>1.428</b>	<b>100,00</b>	<b>1.438</b>	<b>100,00</b>	<b>2.866</b>	<b>100,00</b>

CLASSI DI ETÀ (Anno 2013)

tanti si è innalzata, soprattutto in considerazione dell'alto numero di anziani e vecchi; per le femmine il valore è di anni 47,43 (media nazionale 44,90), mentre per i maschi si attesta sul valore di 43,91 (media nazionale 41,99). E' facile riscontrare come l'età media nel nostro paese a prima vista vada vista con ottimismo, anche se, a livello demografico, caratterizza un progressivo invecchiamento della popolazione.

INDICE DI VECCHIAIA



A conclusione di questa carrellata su numeri che vanno letti con attenzione ed esaminati all'occorrenza, appaiono interessanti i valori dell'immigrazione, un fenomeno che solo in questi ultimi anni sta assumendo proporzioni che iniziano a sollevare attenzione.

In apertura abbiamo sottolineato come il tasso di crescita negativo sia moderato grazie ai nuovi apporti di abitanti di Berchidda che provengono dall'esterno (15 unità nel 2013).

Oggi gli stranieri residenti a Berchidda sono 35 (1,23 % della popolazione), 9 maschi e 26 femmine. Nel 2010 (ultimo anno di riferimento) erano 24 così suddivisi:

Romania	15
Ungheria	3
Austria	1
Paesi Bassi	1

## B'AIAT UNA 'OLTA

Proite, ma proite sas paristorias aian sempre su profumu de rios e de montes, de tancas e de mandras? B'aiat una 'olta una mundu chi pius no resesso ad agattare ma, remonidu restas in profundu cuadu in velos de ammentos: sos contos cuados in sa falditta niedda de minnanna, sa sedattajola de mamma mia, sa falche messadora de babbu meu, sos ojos giaros e chietos e s'ora de sa sera sonnigosa accultzu a su foghile a intender' contos de janas, de vindittas, orcos, istrias e majalzas. E puru sas nottes isteddadas de s'istadiale profundu cun sas cadeas in sa carrera, sas burulas e-i sos risos, sos giogos e sos contos e mamma nostra chi a 'istentu nos poniat a fortza in su lettu cun sas cristas limpias ancora pienas de istellas, cando galu no b'aiat timorias, ne maladias e nen dolores, ancora cuntemplende sos fogos allutos in sos montes cun sas umbras rujas e sagumadas de calvonazos. B'aiat una 'olta unu mundu fuidu, como chi ch'amus cunzadu in carchi buscia de plastica totas sas paristorias mudadas in pedras. Restat su risu ranchidu chi su tempus nou nos est regalende.

Salvatore Sini

# Aspetti della frequentazione del Monte Acuto nella Preistoria

di Fausto Sanna

**I**l titolo di questo lavoro dà modo di inquadrare il luogo e il momento storico su cui si è scelto di concentrare l'attenzione: la regione storica del Monte Acuto come confine geografico e la Preistoria come limite temporale.

La Preistoria per la Sardegna inizia con le prime scarse attestazioni del Paleolitico - circa 20000 anni fa - e si conclude con le prime attestazioni scritte, di origine Fenicia (circa VIII sec. a.C.). In questo arco cronologico si è deciso di indagare le *facies* (culture) che hanno caratterizzato il Neolitico e l'Eneolitico sardo - dal VI al III millennio a.C. - e una loro eventuale presenza all'interno del territorio preso in considerazione.

Oltre ad esaminare il Monte Acuto nella sua globalità - approssimativamente gli attuali comuni di Berchidda, Oschiri, Tula e Ozieri - si è scelto di dedicare una sezione (il vero argomento della tesi) al solo territorio comunale di Berchidda e alle importanti specificità su di esso riscontrate durante il lavoro sul campo, effettuato nei mesi di agosto e settembre 2014.

Ora, per capire meglio l'obbiettivo di questo studio, è necessario accennare brevemente al fenomeno del megalitismo - sepolture esterne con grandi massi dette *dolmen* - e a quello dell'ipogeismo - sepolture sotterranee dette *domus de janas* -, diffuse entrambe in misura considerevole in diverse parti della Sardegna.

A partire dal Neolitico recente (4500-4000 a.C.) si crea, attraverso la Gallura, un vero e proprio ponte culturale con la Corsica. Si sviluppano interessi legati ad una intensa attività di scambi che maturano nell'ambito dello sfruttamento delle materie prime (principalmente l'ossidiana del Monte Arci) e che favoriscono, contemporaneamente, lo

sbarco in Sardegna del fenomeno del cosiddetto protomegalitismo; le tombe a circolo di Arzachena ne sono una delle prime manifestazioni.

In breve quello che accade in gran parte della Sardegna in seguito, durante il pieno Neolitico finale (4100-3500 a.C.) è una spettacolare affermazione dell'ipogeismo; ciò accade a scapito del megalitismo di matrice europea che, invece, si attesta e consolida nell'area di nord-est (attuale Gallura); si tratta in questo caso di una prosecuzione del fenomeno sulla scia di una cultura arrivata in Sardegna attraverso la Corsica molto tempo prima.

Grazie al lavoro di ricerca bibliografica e di rilievo sul campo si è potuto ipotizzare che nel Monte Acuto si affermi pienamente, l'eccezionale fenomeno tardo-neolitico dell'ipogeismo, che lo avvicina culturalmente alla Gallura pur con caratteristiche proprie assolutamente marcate. Berchidda e la sua area restano però quasi tagliate fuori, nonostante la contiguità geografica

con il resto del territorio di riferimento: il Monte Acuto, appunto.

I rilievi effettuati nell'area di Berchidda hanno prodotto come risultato lo studio numerosi monumenti risalenti a quell'epoca: sedici dolmen, cinque menhir, sei tafoni, una *domus de janas*, una nicchia votiva, una muraglia e un circolo megalitico.

Particolarmente produttiva è stata l'indagine delle regioni di Mesu Serra e Abialzos, le quali hanno restituito, rispettivamente, cinque tafoni e due menhir inediti la prima e un dolmen inedito la seconda.

La regione identificata con la collina del Monte Acuto è quella con l'unico monumento scavato, un dolmen; crediamo però che varrà la pena, in futuro, procedere ad una più appro-

Nella sessione di dicembre 2013 si discusse presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari una tesi di laurea di grande interesse per la storia e l'archeologia del nostro territorio. Con il relatore, prof. Maria Grazia Melis, Fausto Sanna ha brillantemente discusso il suo elaborato e ha conseguito la laurea in Scienze dei Beni Culturali con la votazione di 110 con lode. In queste pagine l'autore traccia un quadro del suo lavoro e dei primi risultati che ne sono scaturiti.

fondita indagine, vista l'importanza strategica della posizione del sito e la non comune presenza di anfratti e ripari naturali certamente utilizzati durante le varie fasi di frequentazione, dalla preistoria al medioevo.

Altra regione interessante è stata quella di S. Salvatore di Nulvara, in cui è presente l'unica *domus de janas* riscontrata durante la nostra ricognizione. Vi si rinviene inoltre un circolo megalitico con delle pietre fitte che allo stato attuale andrebbe ripulito dalle sterpaglie al fine di poterne dare una descrizione appropriata.

Infine l'ultimo sito considerato è stato quello di Pedriscalas dove, partiti alla ricerca di una muraglia con probabili caratteri "megalitici", si è riscontrato che la stessa muraglia racchiude al suo interno una struttura dai caratteri simili a quelli dei nuraghi a corridoi o nuraghi arcaici.

In conclusione, sulla base dei dati raccolti, è possibile affermare che ciò che era stato intuito durante il primo approccio al nostro lavoro ha trovato, almeno allo stato attuale degli studi, una reale corrispondenza sul campo.

Berchidda, fatte salve eventuali nuove scoperte, presenta elementi preistorici familiari a tutta la Gallura segnando invece una marcata differenza con la parte restante del Monte Acuto nel quale si rispecchiano chiaramente, per tutto il Neolitico fino all'età del primo Bronzo, una serie di caratteristiche culturali corrispondenti a quelle maggiormente diffuse in tutto il territorio della Sardegna.

Quanto si è detto risulta facilmente riscontrabile semplicemente recan-



Domus de janas di San Salvatore

# UN PRESIDE SARDO DA BERCHIDDA A RHO

## Il nipote di Babbai Casu chiamato a dirigere le scuole milanesi

di Sergio Portas

Mi telefonano da scuola: c'è un nuovo preside sardo che dice di conoscermi. Scuola per me è dire "il chimico", Cannizzaro di Rho. C'ero cascato dentro all'inizio degli anni '60, dopo le scuole medie, semplicemente perché non volevo diventare ragioniere, col terrore di finire per lavorare in qualche banca! Santa ingenuità, cosa fosse la chimica davvero non avevo la minima idea. I periti chimici però, se non diventavano poi papi Franceschi, trovavano da lavorare appena diplomati.

La scuola era d'élite, si facevano le fila coi numeri per potersi iscrivere. Le saltammo perché un tecnico di laboratorio che lavorava lì era finito "a fare il militare" nella caserma dove babbo era maresciallo maggiore carrista. Pietro Rostagno fece l'iscrizione per me e, nove anni dopo, mi insegnò tutto del laboratorio di analisi tecniche, dove ebbi la buona sorte di insegnare per 34 anni. Uno e mezzo di militare e poi la pensione. E' così che uno passa la vita: dal '60 al 2003: casa mia è lì.

Non credete a chi vi dice che il più bel mestiere del mondo è fare il giornalista. Essere insegnante tecnico pratico è molto più appagante. Gli studenti non hanno soggezione di te, non c'è cattedra di mezzo, ti vedono come quello che insegna loro a utilizzare un gascromatografo, uno spettrofotometro. Quello che ti spiega come calcolare la percentuale di chinino nell'acqua brillante usando uno spettrofluorimetro. Che tipo reazione colorimetrica per il ferro nel cioccolato, ne bastano pochi grammi e il resto ce lo mangiavamo alla grande. E poi analisi degli acciai, della birra. Caffaina nella Coca Cola. Li fai lavorare in gruppo, ti debbono portare una relazione coi risultati ottenuti. Che non è difficile da valutare. Nel mentre si può trovare il tempo per studiare e laurearsi magari in Scienze politiche.

dosi in quei siti ricchi di necropoli ipogeiche situate a ridosso del versante ovest del Rio Mannu di Berchidda.

Infatti, dalla parte oschirese di questo corso d'acqua abbiamo una notevole presenza di *domus de janas* - Malghesi, Sa Frina e Pedredu - mentre, pochi metri più ad est sul versante berchiddese, questo tipo di strutture risultano completamente assenti.



Dolmen di Abialzos

In conclusione mi auguro, per il futuro, di poter svolgere un più approfondito e adeguato esame dei dati fino a questo punto emersi, al fine di

portare maggiore chiarezza a quegli aspetti della preistoria sarda ancora non studiati o scarsamente indagati.

Questo primo lavoro ha voluto rappresentare un piccolo tassello nella ricostruzione delle fasi iniziali della frequentazione del nostro territorio in una zona fino ad oggi scarsamente considerata.

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito con segnalazioni bibliografiche, suggerimenti, consigli, discussioni, ad una migliore definizione dei problemi affrontati: G. Meloni, P. Modde e tanti altri conoscitori del territorio tra i quali non va dimenticato B. Fenu, scomparso di recente; inoltre i sigg. proprietari dei terreni o semplici esperti dei siti nell'area da me indagata: A. Casu, A. Fresu, G. Casu, F. Biancu, G. Taras, T. Taras, F. Sannittu, S. Sanna, B. Pianezzi, S. Sanciu, S. Scoglia e altri.

Infine ringrazio ancora calorosamente la redazione di Piazza del Popolo che mi dà la possibilità di divulgare questo mio piccolo lavoro; la speranza è che possa servire da

Questo articolo è comparso nel numero di aprile 2013 di "Tottus in Pari". Abbiamo chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a riproporlo ai nostri lettori

Questo Giuseppe Soddu che viene a fare il preside nella "mia" scuola l'ho incrociato sette anni fa al circolo culturale sardo di Milano. Presentava un libro su Babbai Casu, il famoso prete di Berchidda. Sua madre è figlia della sorella di Pietro Casu. Lo vado a trovare nella scuola elementare di Milano che gli tocca di gestire insieme ad altre due; al "Chimico" è reggente e ci va ogni giovedì che dio ci manda sulla terra. Come dire che non è "preside preside" e che la scuola, nel suo andamento didattico, non può non risentirne. Ma, come è notorio, i soldi per l'istruzione degli italiani sono rimasti tutti nelle pieghe dei bilanci che i governi dei riformatori berlusconiani ci hanno ammannito negli ultimi quindici anni. Un disastro culturale a cui forse si potrà fare fronte nei prossimi quindici.

Se i barbari non verranno resuscitati da qualche lavacro elettorale. Tocca avocarsi a san Beppe Grillo martire. Nel computer che troneggia la scrivania di Giuseppe Soddu scorre una scritta che gira a mò di réclame da caffè chantant: "Ad impossibilia nemo tenetur". Sono sollevato nel vedere che neanche un preside è tenuto a fare cose impossibili, anche se rimane un mistero come si possa solo pensare che debba gestire il personale docente, e non, di quattro diversi plessi scolastici. Per tacere del rapporto con gli alunni. Con provveditori e genitori. E le ditte che ti vendo-

Continua a p. 10

incentivo per tutti coloro che già si interessano - o che magari decidono di farlo da ora in poi - , di ricostruire e ricomporre, attraverso i segni e documenti del passato, l'esistenza e la vita di comunità che prima di noi hanno abitato questi luoghi straordinari.

no attrezzature e prodotti. Dice Giuseppe che, per quanto riguarda i docenti, li divide oramai in due categorie: quelli che ti aiutano a superare i problemi e quelli che i problemi te li creano. Quando la seconda categoria prevale, sono guai per la scuola.

Docente di Italiano e Storia per 16 anni a Olbia in un istituto tecnico commerciale e turistico. Dal 2001 preside in diverse scuole del nord Sardegna: Luras, Ozieri, Palau, Tonara, Thiesi e ancora Ozieri. A Milano dal 2010. Di Olbia mi dice essere città multietnica che a tutto pensa tranne che alle proprie radici. Giuseppe segue un filo logico di vita che ha a fondamento l'aspetto linguistico; per farvi capire cosa intendo lui è venuto a Milano perché si è messo in testa di pensare e sognare prima in italiano che in sardo, come ha sempre fatto da che è nato, anche lui in quel di Berchidda. E vorrebbe anche che qualche anima bella lo istruisse nel dialetto milanese. Lo presenterò a Franco Loi, il più importante poeta in lingua meneghina, nato a Genova da padre cagliaritano.



A Olbia comunque mette su un "Dipartimento di lingua e letteratura della Sardegna", con una biblioteca sontuosa. Dove convergono tanti intellettuali sardi tipo Giovanni Lilliu. Con la legge regionale 26 si fa finanziare "La lingua del mare", un glossario della Gallura costiera costruito dalla ricerca sula campo degli studenti: nomi di pesci, di animali, di flora, trilingue: italiano, olbiese (variante del logudorese) e gallurese. Lui insieme ai suoi colleghi di scienze e geografia. Mette su dei corsi di aggiornamento sulla lingua e grammatica logudorese.

## UN PRESIDE SARDO Continua da p. 9

A Ozieri un concorso di letteratura rivolto a tutti gli studenti sardi titolato "Camineras on line" (ancora si può cliccare sul web), che giudicava opere in tutte le varietà della lingua sarda, poesie, prose, traduzioni e tradizioni. Giuria prestigiosa presieduta da Nicola Tanda. Con una giornata di premiazioni che vedeva l'arrivo di pullman di studenti da ogni capo della Sardegna. A documentare come i ragazzi delle scuole sarde conoscono e utilizzano la lingua d'origine. Anche se, dice Giuseppe, si può essere sardi anche non parlando sardo come prima lingua.

Andato via lui, finito tutto. Mi regala un libro a cui ha lavorato intensamente, le "Cantoës de Nadale" di Pietro Casu, con le melodie di Agostino Sanna. Un lavoro filologico di estremo rigore, con traduzione e note a piè di pagina che si spingono fin agli errori di battitura. Una ricca bibliografia, vecchie foto che dicono di Berchidda com'era a inizio novecento quando Babbai Casu vi era parroco. In appendice Angelo Rosso, direttore del coro dell'università cattolica di Milano, tratta delle forme musicali che sottintendono alle canzoni. E' il lavoro che andrebbe fatto per tutte le sue poesie, mi dice Giuseppe, ne sono state raccolte centinaia ma sono migliaia. Sparse fra parenti ed eredi. Delle prediche in sardo che ha fatto in tutta la Sardegna per ben 50 anni, con un prezzario altrettanto preciso, ne sono state pubblicate solo nove (Nicola Tanda, "Preigas") ma sono un centinaio. Sono capolavori per aspetto letterario e religioso. Dell'epistolario ci sono gran parte delle lettere che lui spediva ai vari Lattes, Mondadori, Deledda, Gobetti, Taramelli, Montanaru, e decine di altri. Non abbiamo le risposte. Per non dire di quelle cosiddette ecclesiastiche, che i suoi rapporti con la Chiesa in C maiuscolo non furono

mai teneri.

Del resto lui scriveva anche romanzi in italiano, magari un po' scolastico, letterario, che anche a lui veniva di pensare in sardo. In cui l'amore era grande protagonista. Spesso amore di donna ("Notte sarda" il più famoso). Amore che lui aveva incontrato quando già era in seminario e se ne voleva fuggire, troppo scandalo da sopportare per una famiglia in quei tempi! Fu sacerdote e grande. Traduttore della Commedia Divina e di Foscolo e Leopardi per i sardi (quasi tutti) che nulla sapevano di italiano.

Autore di un vocabolario logudorese italiano, atto sempre a quello scopo. Andrebbe rivisto, integrato, rifatto questa volta per italiani sardi che stanno perdendo la lingua che fu dei loro padri. Un lavoro enorme, solo per catalogare quanto c'è di scritto autografo di Babbai Casu Giuseppe Soddu ha lavorato quattro anni, per una tesi di laurea con Nicola Tanda a relatore. Qualcuno dovrebbe rimettere mano in quegli scritti se non altro perché venga prodotta un'antologia critica. Del vocabolario che vi dicevo lui ha già messo giù mille lemme, mille parole, quelle di uso più comune. E continuamente lo aggiorna.

Pensate che ora, mi dice scandalizzato, non c'è né *maureddino* come aggettivo, né *trizile*: smilzo o smunto! Dei suoi dieci romanzi, scritti con una lingua appresa dai libri, si può dire che è grande solo quando fa parlare la gente umile. Lui che traduceva anche dall'inglese e dal tedesco e dallo spagnolo. E, naturalmente, insegnava italiano e latino e greco. Parlava e predicava in tutti i dialetti della Sardegna. Delle sue prediche diceva a Dio: "Tu mi hai messo nelle labbra tutto quello che prima avevi messo nel cuore". Un uomo ricco, persino di quattrini. Innamorato della sua terra, che doveva elevarsi da un destino di male ad uno di bene. Mediatori l'Amore, la Donna, la Chiesa.

Giuseppe Soddu ne ripercorre le orme, guidato dall'amore della lingua, l'ombrello che ci tiene tutti sotto e ci fa riconoscere buoni l'uno con l'altro. Non gli daresti cinquant'anni e ne ha quasi dieci di più. Si mantiene giovane facendo il Preside nelle scuole d'Italia e andando a correre al parco Lambro. Fa la mezza maratona in un'ora e 28, corre la Stramilano competitiva. Questi di Berchidda, viene da dirlo, hanno davvero una marcia in più.

# A PROPOSITO DELLE ATTIVITA' A BERCHIDDA

Gentile Direttore,  
premessò che non è nostra intenzione entrare nel merito di considerazioni, seppur condivise, sulla comunità berchiddese, è nostro intendimento apportare una semplice, e riteniamo opportuna, integrazione alle considerazioni del Prof. Giuseppe Sini.

Nel rispondere alla lettera inviata e pubblicata da Voce del Logudoro e dal periodico di Berchidda "PIAZZA DEL POPOLO", da don Pierluigi Sini, il Prof. Giuseppe Sini si sofferma, in un excursus dettagliato, sulle realtà che attualmente animano la comunità berchiddese, tutte, ben inteso, lodevoli e che contribuiscono ad esaltare la ben nota laboriosità e intraprendenza della comunità.

Tuttavia notiamo con non poca **sorpresa e meraviglia** che lo scrivente trascura di menzionare una realtà che, soprattutto in questo preciso momento, rappresenta a Berchidda, un punto di riferimento per il paese e per l'intero territorio: **la Casa di Accoglienza per Anziani "Maria Bambina"**.

Ci pare opportuno ricordare che nel contesto comunale la Struttura, di cui sopra, risulta essere fra le più importanti realtà economico-sociali, no profit, esistenti, sia per numero di occupati residenti (circa 16 unità) a tempo indeterminato, sia per numero di ospiti (mediamente 28), sia per volume finanziario sviluppato e finalizzato al rifornimento di prodotti, non solo alimentari, e prestazioni d'opera manutentive, tutte provenienti da esercizi commerciali, e operatori locali.

Dopo alcune difficoltà, emerse qualche anno fa, anche grazie anche all'intervento della Diocesi, sono stati ripristinati gli standards qualitativi dei servizi erogati dalla Struttura, con personale altamente specializzato, e retribuito puntualmente, secondo le vigenti norme contrattuali, e sempre attenti a non far gravare sugli anziani ospiti, e loro familiari, alcuna maggiorazione di oneri finanziari, e nonostante l'Amministrazione comunale, da qualche anno, abbia sospeso l'erogazione di un modesto contributo, che dal 1996, anno dell'apertura, non era stato mai interrotto. Nonostante tutto, ripetiamo, il servizio viene garantito con professionalità, cura e attenzione.

Per queste brevi considerazioni, peraltro ben note, ci corre l'obbligo morale di "evidenziare" questa **omissione**, spinti non dalla ricerca di elogi e applausi, fuori luogo, e assolutamente non richiesti, ma per un doveroso rispetto della realtà, frutto di tanti sacrifici della comunità intera.

Ringraziamo e porgiamo cordiali saluti.



Don Antonello Satta — Don Gianfranco Pala

Prendo atto della vostra garbata precisazione sulle motivazioni della quale concordo pienamente.

Non era mia intenzione sottacere una significativa realtà di carattere sociale con evidenti ricadute economiche sulla nostra comunità. Sarebbe stato d'altro canto difficile, per non dire impossibile, considerata la mia presenza nel consiglio di amministrazione dello stesso ente; ho sempre ritenuto la casa di riposo una bella realtà per la nostra comunità e come tutti i berchiddesi ho concorso al superamento delle difficoltà iniziali che potevano pregiudicare il decollo.

Preciso, però, che non intendevo esaurire in un articolo, scritto di getto sull'onda di un'emozione derivata dalla lettura della lettera di don Pigi, tutte le iniziative produttive e le attività economiche, culturali e sociali operanti nella nostra realtà. Alcune tra queste di rilievo e con rimarchevoli implicazioni nazionali non sono state ricordate; la mera citazione delle stesse niente avrebbe aggiunto o tolto alla loro rilevanza. Meriterebbero un'attenta e accurata disamina sulla loro incidenza, sui mercati e sulle difficoltà che la pesante congiuntura economica determina sui rispettivi prodotti.

Mi riprometto, pertanto, di riprendere un argomento che, come è giusto, a quanto pare, appassiona e dedicare a ciascuno un articolo monografico che sia quanto più esauritivo delle realtà interessate.

Giuseppe Sini

## BERCHIDDA

### Cazzina (sa - ) (IGM 24.19)

Compare in TC 18.11-27-34 (ettari 9.39.94), tra *Badu de Raiga* e *Sos Preigadòres*, a N di *S'Istattarèddu*. = 'Piccola caccia', forse per distinguerla dalle "silvas", o cacce collettive, organizzate e guidate, in epoca giudiciale, dai "curadores" o dagli stessi "regoli" nei "saltus" in genere appartenenti al patrimonio del regno (cfr. CDL 81 sgg.).

### Cazzina (sa - ) (IGM 23.15)

Attestata in TC 31.39 e TC 32.7 (ettari 11.49.02) tra *Campu 'e Nades* e *Puntàgu*, divisa in due parti dal *Riu di Ber-*

*chidda*. In CRO 63 leggiamo che le terre di *Sa Cazzina* e *Messer Giulianu*, in *Puntàgu*, furono acquistate da "Giuanne Battista Sannitu, nadu Pizzolleddu", per un prezzo inferiore a quello offerto da *Giagu de Crasta*; a vendergli le terre, con pagamento di una tangente, fu il Vicario *Raffaele Pinna*. = 'Piccola caccia'...

### Cenzitta (sa - ) (IGM 20.19)

Unica testimonianza in TC 16.21 (ettari 1.76.03, bosco misto), in *Poltugallu*, adiacente alla strada e al *Riu Canale longu*, poco discosto dagli stazzi. = (?)

## Toponimi del territorio comunale C 8

di Piero Modde

### [Càzza (sa - )] (IGM 22.18)

Così in TC 17.19 (ettari 2.30.38), a N della *Str. vic. per Calangianus* di fronte a *Su Cazu*; valgono le osservazioni fatte per quest'ultimo toponimo. (Cfr. *Su Cuzu*).

# FUNKY JAZZ ORCHESTRA

di Giuseppe Sini

**S**crivere un libro è un esercizio complesso e delicato per tutta una serie di implicazioni che cercherò di riassumere.

L'ispirazione iniziale deve essere tramutata in un'accurata stesura che necessita costantemente di aggiustamenti: controlli, correzioni, riletture, emendamenti, revisioni, variazioni si succedono regolarmente prima di giungere alla trascrizione definitiva del progetto. La pubblicazione è accompagnata da una serie di stati d'animo: apprensione su come sarà accolta l'opera, timore che possa essere fraintesa in qualche sua parte, tensione sulle critiche che costantemente accompagnano uno scritto che, una volta pubblicato, non potrà più essere corretto.



Sensazioni e considerazioni non dissimili accompagnano la pubblicazione di un progetto musicale. Occorre anche qui partire da un'intuizione, da uno spunto illuminante e originale. E' necessaria, successivamente, un'attenta riflessione e un'accurata rielaborazione di tutti contenuti musicali che si intendono approfondire. E' indispensabile, infine, una perfetta sintonia con gli altri soggetti che si faranno carico di dare corpo al progetto: musicisti capaci e intelligenti pronti a interpretare perfettamente gli spartiti ed affascinati dall'idea di assicurare un'eccellente esecuzione dei pezzi. Infine l'attesa sull'accoglienza che sarà riservata alla pubblicazione: impegno, dedizione troveranno i necessari riconoscimenti tra il pubblico degli appassionati? Il mercato saprà valorizzare adeguatamente l'amore e la passione che hanno caratterizzato il lavoro che si è pro-

tratto in tanti mesi? Queste brevi riflessioni sono dettati dalla recentissima uscita sul mercato del CD

## “Walking in the music” (Camminando nella musica)

della locale Funky Jazz Orchestra diretta dal maestro Antonio Meloni. Il disco è una produzione originale dell'associazione omonima ed è totalmente autoprodotta e autofinanziata. Realizzato nello studio di registrazione di Gianfranco Foddai è stato curato graficamente da Raffaella Corti e duplicato negli studi Tronos Music. Il cd è attualmente disponibile in diverse rivendite del nostro paese oltre che presso la sede dell'associazione.

Il gruppo ha raggiunto questo importante traguardo dopo quattro anni di attività e dopo aver maturato un'importante esperienza concertistica in 54 esibizioni tenute in diversi centri della nostra isola.

Il disco contiene otto brani sette dei quali composti e arrangiati dal direttore Antonio Meloni, mentre uno di essi è stato composto dal giovanissimo batterista Giovanni Gaias. La pubblicazione scaturisce dall'esigenza di documentare e conservare tutti i brani originali che in qualche modo raccontano le varie esperienze dell'orchestra in versione itinerante in occasione dei concerti in diversi Festival Jazz, in primis del locale Time in jazz, di Sagre, di Rassegne musicali sarde.

L'orchestra vanta al suo attivo significative collaborazioni con diversi artisti importanti tra cui il Blues Man Francesco Piu, I Train to Roots, il Trombonista Mauro Ottolini e la cantante Vanessa Tagliabue, oltre che con il trombettista Paolo Fresu in un importante concerto stabile in versione Big Band svoltosi a Pattada in occasione del Time in Jazz 2012; attualmente il gruppo è impegnato nell'allestimento di tre progetti tra cui la collaborazione con il coro gospel di Telti, con il cantante Blues Francesco Più e con la cantante Jazz Pina Muroni. Le esibizioni vantano un ricco repertorio che si incentra sulle più grandi figure della musica jazz in versione orchestrale come Miles Davis, Count Basie, Sonny Rollins, Joe Zawinul, Horace Silver, John Coltrane, Diz. Gillespy,

Herbie Hancock. Le prime risposte del mercato appaiono entusiastiche e siamo sicuri premieranno la novità e l'originalità di questo progetto musicale.

Personalmente posso aggiungere che amo tutti o quasi i generi musicali e mi piace camminare con gli auricolari alle orecchie ascoltando la musica che prediligo. Anche durante i trasferimenti in macchina un cd accompagna e allevia spesso la noia delle trasferte. I brani di questo ultima fatica musicale del gruppo berchiddese costituiscono un ottimo compagno di viaggio.

Hanno partecipato alla realizzazione dei brani musicali i musicisti: *Direttore:* Antonio Meloni (*Tromba e Flicorno*). *Flauti:* Elisa Meloni, Maria Isoni. *Clarineti:* Raffaele Apeddu, Marta Zaccagni, Greta Serra. *Trombe:* Fabrizio Fresu, Tiziano Sanna, Agostino Casu, Gabriele Brianda, Domenico Delrio. *Sax:* Michele Achenza, Armando Sannitu, Nanni Sanna, Gianni Pintus, Giovanni Brianda. *Tromboni:* Nicola Ambrosino, Andrea Vargiu *Sezione ritmica:* *Chitarra:* Davide Laconi, Federico Modde. *Basso:* Paolo Scodino. *Batteria:* Giovanni Gaias. *Percussioni:* Riccardo Soddu, Luca Cucuzza, Andra Demuru.



Direttore:  
Giuseppe Sini

Composizione:  
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:  
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:  
Sergio Fresu, Piero Modde, Pietro Modde, Andrea Nieddu, Gianfranco Pala, Sergio Portas, Ruxandra Rossi, Fausto Sanna, Antonello Satta, Busteddu Serra, Salvatore Sini.

Stampato in proprio  
Berchidda, giugno 2015  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it  
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet

www.quiberchidda.it  
giornale stampabile a colori